

09-0196*01*0 #00077* 50*18
L'ORA
VIA MARIANO STABILE
(PALAZZO L'ORA)
90141 PALERMO PA
Dir. Resp. BRUNO CARBONE
Data: 25 AGOSTO 1986

A Taormina un'originale esecuzione della Royal Philharmonic Orchestra diretta da Yuri Temirkanov

Ciaikowski a ciel sereno

TAORMINA Arte '86 ci ha proposto, dopo i successi del Ballet National De Marseille di Roland-Petit, la "Royal Philharmonic Orchestra" venerdì e sabato sera al Teatro Greco.

Il prestigioso complesso inglese fondato nel 1946 da Sir Thomas Beecham e che si fregia dal 1966 del titolo "Royal" conferitole dalla Regina, si è presentato per questa tappa italiana con il suo principale Direttore Ospite; il sovietico Yuri Temirkanov.

Personaggio cordiale ma di poche parole, Temirkanov nella conferenza stampa che precedeva il primo dei due concerti parlando delle differenze nel rappresentare l'opera russa nell'Europa occidentale lasciava presagire una interpretazione originale delle due sinfonie di Ciaikowski (la quarta e la quinta) che insieme al poema sinfonico *Sheherazade* di Nikolaj Rimskij-Korsakov e all'ottava sinfonia in sol magg. op. 88 di Dvorak costituivano il programma delle due serate.

Rifuggire da ogni possibile volgarizzazione e dare alle

due sinfonie una chiave di lettura austera esaltandone la complessa struttura musicale attraverso un accurato rapporto dialogico degli strumenti evitando ogni enfasi sonora ma evidenziando la preziosità della scrittura orchestrale: questo sembrava lo scopo di Temirkanov. Il risultato è stato senza dubbio originale ma non ci ha del tutto convinti.

Il direttore sovietico ha di fatto privato la musica ciaikowakiana di quella lacerante tensione che scaturisce dall'impotente lotta dell'animo del compositore russo nei confronti del fato.

I primi due movimenti della *sinfonia n. 5 in mi min. op. 64* erano quelli a risentirne maggiormente sviluppandosi privi di quell'angoscia che nasce dal pessimismo oscuro ed abissale di cui sono intrisi. Molto meglio le cose andavano nel terzo movimento dove l'elegante interpretazione di Temirkanov era ottimamente assecondata dall'orchestra londinese.

Nella *quarta sinfonia in fa min. op. 36* il fato e l'ineluttabilità del destino che costi-

tuiscono il germe musicale di tutta la composizione venivano messi in maggiore evidenza con una interpretazione più carica di vibrante tensione anche se non del tutto immune da qualche momento di rilassamento. Dopo un secondo movimento più tranquillo, lo scherzo "pizzicato ostinato" e il finale "allegro con fuoco" risultavano essere i momenti migliori, per brillantezza dei ritmi e dei colori, di tutta l'esecuzione.

Anche in *Sheherazade* Temirkanov mirava più a cogliere le raffinatezze strumentali e l'eleganza del discorso musicale piuttosto che la sensualità della pagina di Rimskij-Korsakov. Ne veniva fuori una interpretazione di indubbio gusto e compostezza e, anche se poco seducente, estremamente godibile come nello splendido finale dove si metteva in luce il violino solista di Barry Griffiths.

Nell'ottava sinfonia di Dvorak il direttore sovietico rendeva al meglio la fluente cantabilità tipica del compositore boemo mettendo in mostra le sue notevoli capa-



Yuri Temirkanov

cità musicali e la sua naturale raffinatezza.

Gran successo per Temirkanov e per la Royal Philharmonic che, nelle due serate, ha sempre confermato il suo alto valore tecnico e nelle varie sezioni (in particolare violoncelli ed ottoni) e nei singoli strumentisti, il suo affiatamento e l'eleganza del suono non intaccata dall'elevata umidità presente nelle due serate.

Due bis di pregevole fattura: un momento musicale di Schubert e dalla prima suite del "Giulietta e Romeo" di Prokofiev la "Morte di Tebaldo".

Giovanni La Barbera